

# IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 22 Febbraio

## UN NUOVO GRUPPO!

La nostra Camera non è troppo frazionata perchè vi abbia a sorgere un nuovo gruppo?

Eppure questo nuovo gruppo va formandosi.

L'ufficioso *Diritto* ne smentisce la formazione, ma sta il fatto che questo gruppo tenne anche una radunanza. L'*Opinione* alla sua volta non solo se ne occupa, ma dichiara di volerlo giudicare dai suoi atti, ponendosi in tale modo di fronte ad esso in benevola aspettativa.

Questo fatto ha maggiore importanza di quanto a primo aspetto possa sembrare.

Nel decorso autunno in un suo discorso ai suoi elettori, uno dei migliori deputati veneti, il Billia, accennava alla formazione di questo partito, e faceva presentire che sarebbe stato più numeroso di quanto potevasi congetturare; la base del gruppo sarebbe stata, la onestà e l'indipendenza.

Quando fra i promotori vi è un Billia, nessuno può dubitare che lo scopo del partito che si sta formando non debba portare scritto sulla propria bandiera: *onestà e indipendenza*. Ma d'ordinario coloro che concorrono a formare questi gruppi non fanno calcolo delle nobili idee dei promotori. In nessun caso è possibile allontanarne la politica e le aspirazioni di interesse, le quali ultime tanto più prevarranno quanto più illibati i nomi dei capi, che copriranno la merce avariata.

Ecco perchè non possiamo salutare con piacere la formazione di questo nuovo partito, che getterà nuova scissione nella nostra tanto scissa assemblea.

Vedemmo poi questo gruppo assumere un aspetto troppo regionale; e noi aborriamo da quanto sa di regionale. Perchè vi figurano tanti deputati dell'Alta Italia e vi marciano gli altri?

L'aspetto regionale assumeva poi particolare importanza dal fatto che i convenuti rappresentavano tutte le gradazioni della Sinistra dal centro all'estrema Sinistra.

Il curioso si è che l'*Opinione* non vi si mostra tanto contraria, e, come sopra scrivemmo, si pone di fronte ad esso in benevola aspettativa.

C'è dunque davanti molto dell'imprevisto! Nè però è da meravigliarsi, poichè la trasformazione dei partiti sta per divenire un fatto compiuto, a causa delle importantissime leggi che stanno davanti al parlamento.

Di fronte all'imprevisto non si può quindi azzardare alcuna congettura, e non resta che attendere, giudicando la formazione di questo nuovo gruppo come un sintomo dei tempi.

Raccomandiamo però innanzi

tutto che la pece del regionalismo non abbia a fare capolino.

Il nuovo gruppo invece farà bene ad occuparsi delle economie dei bilanci, ma dovrà mostrarsi compatto anche di fronte alle tante riforme volute dal paese, nè lasciarsi allucinare dal De Pretis, perchè in noi sussiste sempre il timore che si voglia dare troppa importanza all'abolizione del corso forzoso della carta-moneta, e ciò possa condurre a compromessi che ritardino o menomino l'entità della riforma elettorale. Il nuovo partito, auspice De Pretis, ucciderebbe la Sinistra e farebbe con altri nomi rivivere la vecchia Destra. *Quod deus advertat!*

## RASSEGNA ESTERA

Lo stesso Gladstone ha confermato ufficialmente come il governo inglese sta facendo attive pratiche per definire pacificamente la questione dello Tsanswaal.

Onore a quel ministero che intende come va intesa la libertà e i principi umanitari.

Nella via pacifica è entrata anche la questione dell'*Enfida* a Tanisi. La Francia fece proposte che il ministero inglese deferì ai giudici della corona. L'Inghilterra saprà in ogni modo tutelare i diritti dei propri sudditi. Noi vorremmo che il nostro governo si occupasse di quella questione perchè la sua risultanza potrebbe avere grandi risultati anche per noi nei nostri rapporti colla Tunisia.

L'Inghilterra però ha addosso anche la questione degli Ascianti che sono tornati alla guerra. Vedremo quali deliberazioni per essi prenderà il governo inglese.

Del resto nulla di nuovo; perchè nuovo non si può considerare il fatto che la Francia continua a porre rilevanti dazi ai confini con grave danno dei nostri commerci e con rinunzia dei più sacri principii commerciali che resero già la Francia così potente e ricca; come pure che nel Belgio continua la lotta contro i clericali, giacchè anche il municipio di Bruxelles tolse dal bilancio le indennità al clero.

Pessima la prima, bellissima e naturale la seconda notizia.

## TEATRI E NOVITÀ

(Nostra corrispondenza particolare).

Torino, 20 febbraio.

(Gi...gi) — Incominciamo dal più grande di tutti: dal Regio. Il delizioso e non mai abbastanza cavaliere sig. Depanis, quest'anno che è l'ultimo del suo appalto per l'impresa del Teatro Regio, deve aver detto nei più intimi ripostigli del suo sé medesimo: Quest'anno mi voglio divertire... e mi faranno commendatore. E vi giuro che si è divertito, e scommetterei che lo faranno anche commendatore.

Mette sù delle opere con dei cantanti impossibili, ma che gli importa? il teatro si riempie... e il pubblico crepi pure e si sloghi le mascelle. Quando i fischi aggiungono tante note... a quelli dei cantanti, il Depanis finge di aversele a male, si dispera, si strappa anche i capelli; ma non gli credete; che non si strappa niente. Ride sotto ai baffi quell'intelligente Depanis, e recita la sua parte molto meglio di tanti artisti, specialmente della maggior parte di quelli scritturati da lui. Morale: i quattrini vengono, e i fischi non hanno mai ammazzato nessuno.

Devo però fare le onorevoli ecce-

zioni e le farò. *La Regina del Nepal* del Bottesini, opera nuovissima, è stata rimandata ai suoi paesi con un treno diretto. E' caduta per... mancanza di musica, e per insufficienza di artisti. La signorina Turolla, che canta come una sirena, ha fatto sforzi erculei per sostenerla, ma non vi è riuscita. — Venne poi il *Rigoletto*. A metà fu fatta calare la tela. Tutti fecero male, ma un tenore sguaiato fu la causa principale della catastrofe. Un critico di quà stigmatizzò il pubblico, perchè quella sera aveva fischiato su tutti i toni; io credo che se quel critico avesse pagato l'abbonamento, o magari il solo biglietto serale, avrebbe fatto lo stesso. In quel caso, si capiva, era questione di riconoscenza.

Eccoci all'*Amleto* di Thomas. Musica stupenda, esecuzione idem. La Donadio, la Noi, la Manoury. Hanno cantato molto e molto bene, ed il pubblico ha molto perdonato ai loro antecessori, le grida strazianti delle altre sere. L'*Amleto* è stato il punto culminante della stagione, ma bisognava pur dare la *Carmen* del Riget che era promessa. Dunque avanti e coraggio, con la *Carmen*.

La signora Wanda Miller canta molto bene, ma la *Carmen* è molto brutta. Musica offembacchiana presa sul serio; ecco tutto. Ed il pubblico inesorabile, ha giudicato. I fischi si son fatti sentire, e la *Carmen* è precipitata. Questa volta si è fatto intervenire il questore. Egli ha chiamato vari spettatori rei di fischio improvviso, ed ha loro domandato: perchè fischiano? Gli imputati hanno mostrato per tutta risposta la ricevuta di abbonamento. Il questore che non poteva fare altrettanto, è rimasto pietrificato, ed assunto un atteggiamento analogo alla circostanza si è ritirato. La sera dopo il cartello del Regio annunciava — Riposo — e la *Carmen* è morta.

Ora è il turno della *Lucrezia Borgia*, da due sere cammina abbastanza speditamente. La cantano bene, e il buon pubblico Torinese, figurandosi che sia un'opera nuova, applaude e tira via. — Ed ora se permettete, ai teatri di prosa.

Al Carignano il Rossi con la sua Compagnia fossile contenta il suo pubblico. Se dico fossile, ci ho le mie buone ragioni. È una compagnia a cui mancano il primo attore, e l'amoroso, e che ha per prima donna la sig. Pezzana. Il repertorio dunque, che non potendo essere quello del primo attore e dell'amoroso che mancano — l'Audò e il Diotti non potendo chiamarli tali con la maggior buona volontà — bisogna si restringa a quello della signora Pezzana. E la Pezzana che è stata una delle più grandi attrici nostre, ora è grande qualche volta, ma troppo di rado. Il Rossi, e i coniugi Leigh rimangono soli a rifare la bocca a qualcheuno che non appartenendo al solito pubblico va per caso al Carignano.

Ho detto che il Rossi contenta il suo pubblico e si capisce. Quando un uomo politico è stanco, e si vuol ritirare dalla vita attiva, dalla politica militante si fa cacciare da Senato. Il Senato è il pubblico del Carignano. Vanno là per fare la digestione, per riposarsi, per schiacciare magari un sonnellino, se non ci fosse ogni tanto a risvegliarli quel capo ameno di Claudio Leigh. Il pubblico del Carignano si diverte sempre ed applaude sempre tanto i drammi sanguinosi di Ulisse Barbieri, e i drammi storico-politico-sociali del prof. Molinori come le farse più insignificanti. Un autore ha una paura maledetta di esser fischiato? Si presenti al Carignano e può dormire i suoi sonni tranquilli. A quel teatro io credo che da un pez-

zo in quà non si sia fatta la riputazione di nessun lavoro serio.

Al Gerbino e un altro paio di maniche. Un autore deve pensarci due volte prima di presentarsi alla ribalta di quel teatro, perchè là quando non si azzecca il gusto del pubblico si fischia Ferrari e Giacosa con la stessa indifferenza con cui si fischierebbe il *Guttenberg* o il *Farinata degli Uberti* del prof. Molinori.

A proposito del Gerbino, la compagnia Morelli-Tessero fa quattrini a cappellate, e se li merita. Di novità che interessino ne ha date tre. Un *divorzio sotto Guglielmo d'Orange* del signor Cimino; *Facciamo divorzio* di Sardou; e la *Principessa di Bagdad* di Dumas, che ha suscitato tanti e così diversi rumori a Parigi, e che ieri sera fu data per la prima volta in Italia al Teatro Gerbino. Il lavoro del sig. Cimino, si può dire discretamente riuscito. Non versi splendidi, ma in compenso situazioni abbastanza interessanti, ed effetto scenico indubitabile. Il *Facciamo divorzio*, merita che ci fermiamo un po' su.

Cipriana, una donna poetica, originale, entusiasta, aveva sognato un marito poetico strano, entusiasta come lei. Avrebbe voluto che suo marito, da vero Trovatore avesse scalato una finestra, per le sue visite notturne, avesse arrischiato l'osso del collo per soddisfare ai suoi legittimi desideri matrimoniali. Il sig. De-Prumelles trova invece molto più semplice passare per la porta, e... augurare la buona sera a sua moglie con il rituale consueto. Quali sciocchezze non può far commettere la poesia presa sul serio? E Cipriana ne commette una grossa davvero; si innamorò di suo cugino. Quest'amore pieno di pericoli corrispondeva al suo ideale. Il cugino del resto vuol sedurre la bella Cipriana, e piantarla poi alla prima occasione. Ma essa che con tutta la sua avversione per il marito, è gelosissima del suo onore, non vuole assolutamente comprometterlo.

Alla Camera francese si sta discutendo il divorzio. Per Cipriana è la salvezza: essa crede che approvata la legge può tranquillamente tradire il marito, perchè c'è il mezzo di riparare. I due amanti si vedono spesso; il marito che lo sa, col suo ingegno meccanico, prepara loro una trappola. La porta che dà ingresso alla stanza dei furtivi e... platonici amori lascerà passare silenziosamente l'intraprendente Ademaro, ma nel richiudersi farà suonare un campanello, che in questo caso è un vero segnale di allarme. Il giuochetto riesce, e il marito coglie i due amanti imbarazzatissimi per quel suono indiscreto. Questa scena bellissima, ricchissima di vis comica desta un'ilarità schietta. Ademaro che non è poi l'uomo più coraggioso di questo mondo, se ne va a precipizio minacciato come è così da vicino nelle parti più meridionali del suo individuo. Scena violenta fra marito e moglie. Quest'ultimo se ne va e Ademaro ritorna, prendendo questa volta tutte le precauzioni perchè la porta non si richiuda.

Egli si è fatto telegrafare da un amico che il divorzio è stato approvato; questo telegramma entusiasma in tal modo Cipriana che promette al cugino un appuntamento nel suo domicilio da scapolo. Ademaro va via, la porta si chiude, e il campanello mena! Ma dunque era qui di nuovo, esclama entrando il marito infuriato. Che cosa faceva? Cerca, fruga e trova il telegramma; capisce l'astuzia di Ademaro, lui che sapeva il divorzio essere stato respinto. Mio bell'imbecille, ora ti accomodo io. Cipriana sta per uscire, De-Prumelles lo impedisce. Ella va in furie, oh! sta volta alza la voce

perchè è libera, il divorzio! Ap-punto il divorzio, mia cara, e io vengo a proporlo. — Ma adunque è stato approvato sul serio! — Ma sicuro, e noi lo faremo, e tu sposerai Ademaro che anzi ho mandato a chiamare. Cipriana è fuori di sé; trova bello il marito, lo trova spiritoso, generoso, ed in una scena molto lunga e molto bella gli racconta minutamente tutti i suoi amori; De-Prumelles si mostra del massimo buon umore, e ride, ride che è un piacere a vederlo. Questa scena, forse la più bella della commedia, è un vero capolavoro di spirito e di buon gusto. La Tessero e Pasta furono insuperabili; poche volte ho visto recitar la Tessero a quel modo.

Ademaro giunge. A vedere quella intimità coniugale si spaventa, ma il suo spavento giunge al colmo quando sente che il divorzio è approvato davvero. La notizia lo terrorizza, l'idea del matrimonio lo ha pietrificato. Egli diventa di una goffaggine poco a proposito dinanzi a una donna innamorata e De-Prumelles ne approfitta per svolgere il suo piano. Descrive la futura felicità degli sposi, dà loro dei consigli, specialmente economici, giacchè Cipriana sposa di Ademaro, con 15,000 lire di rendita invece di sessanta mila, dovrà rinunciare alle mode, alla carrozza, al lusso in una parola. Cipriana cui l'assenza del pericolo non rendeva più saporito quest'amore che ormai non era più clandestino, disgustata dalla goffaggine di Ademaro, a questa tirata di economia domestica arriccia maledettamente il naso. Questa scena pure è di una bellezza sorprendente.

De-Prumelles invita a pranzo il futuro sposo che se ne va salutato da Cipriana in un modo poco analogo alla circostanza. All'ultimo momento De-Prumelles decide di lasciar soli i due futuri sposini e pranzare fuori di casa. Ma Cipriana fa il broncio. E perchè? — Perchè... perchè tu pranzarai con una donna. — Ma che t'importa se dobbiamo separarci? M'importa perchè quella donna la baronessa... non la posso soffrire. — Ebbene sarà un'altra. Non voglio neanche con un'altra. — Ma vi lascio soli, sarete più liberi, dovete aver tante cose a dirvi. — Non sta bene rimaner soli, cosa direbbe la servitù? infine sono ancora tua moglie. — Ebbene ti faccio una proposta: vuoi venir con me alla trattoria? Cipriana è fuori di sé dalla gioia, salta come una pazza, abbraccia il marito, lo bacia, si direbbe che è nella luna di miele. — Ma, e Ademaro?... — Ademaro è un imbecille!!!

E qui la commedia può dirsi finita. Questi due atti pieni di brio, di spirito come lo sa fare il Sardou, di una fine ironia, sono certamente fra i più belli del suo teatro. Il cambiamento di Cipriana, in favore del marito è condotto così bene, con tanta maestria, che si trova naturale non potesse avvenire altrimenti. Il terzo atto nel quale Ademaro ha definitivamente lo sfratto, si rappresenta in un gabinetto separato di una trattoria. Ma è un atto così meschino, così pieno di banali scurrilità, che regge appena al confronto d'una bruttissima farsa.

Questa commedia che ha suscitato gli scandali a freddo del Prof. Molinori, appendicista della *Gazzetta Piemontese*, tanto da fargliela paragonare a una novella del Casti, non mi è riuscito a capire dove presenti tante sconcezze. Il prof. Molinori, ha visto le signorine tappare gli orecchi, ha visto delle matrone divenire porporine sul viso; beato lui che ha avuto questa ventura! Il male deve essere nei suoi occhiali; provi un po' a levarseli. Che si dirà allora di Paolo Ferrari, che per ultimo nell'*Alberto Pregalli*, fa sedurre a questo una casta giovinetta, permette che il padre non sa-



pendo di chi si tratta, insulti la figlia come una baldracca, fa abbandonare a Pregalli il figlio e la sedotta fanciulla, per un inglese lusinghiero, e in ultimo gli fa ammazzare la seconda amante per sposare la prima? Allora il prof. Molineri batteva le mani; al divorzio si tappava le orecchie: Ah! la critica!!! — non c'è di peggio che la critica premeditata; si può trovare un'oscenità nella preghiera di un moribondo.

Ieri sera ero andato al Gerbino con una buona dose di aspettativa. Avevo letto què e là, la *Principessa di Bagdad* pubblicata dal *Fracassa*, ma non me ne ero fatto un'idea. D'altronde fischiate a Parigi senza misericordia scritta da *Dumas*, la storiella messa fuori dal *Figaro* averla scritta apposta il grande commediografo per farsi fischiare, quel fondo di originalità che tutti si piccavano di trovarci anche senza averla né letta né veduta, mi fecero andare a teatro con la prevenzione di trovare qualcosa di grandemente bello, o di grandemente brutto, ma di strano sempre. Oh! disillusione delle disillusioni! è una commedia semplicemente insignificante; non ha neanche il merito della bruttezza eccessiva. Se *Dumas* l'ha scritta per farsi fischiare ci è perfettamente riuscito, se l'ha scritta — come io credo — per farsi applaudire, questa volta contro il suo solito non ha ottenuto l'intento.

Situazioni false, caratteri impossibili, mancanza assoluta del tanto vantato spirito francese, scioglimento apprestato coi mezzucci di cinquanta anni fa, ecco la commedia di *Dumas*; più che dispiacere, fa rabbia. Si rappresentava al Gerbino e al Carignano contemporaneamente. In ambedue i teatri, non cadde, precipitò. Dopo un verdetto così spietatamente espressivo, credo che le nostre compagnie si possono risparmiare la fatica di rappresentarla in altri teatri.

Per finire una brutta notizia; la compagnia *Morelli-Tessero* si divide in due. La *Tessero* da una parte, *Morelli* dall'altra; probabilmente d'una buona eccellente compagnia se ne faranno due mediocri; ecco il risultato. Con la *Tessero* andrà il *Biaggi*, con *Morelli* la coppia *Lavaggi-Boccomini*. Ho detto per finire e mantengo la parola. A dir vero scrivo un po' di rado, ma quando mi ci metto..... disgraziati lettori!!

## CORRIERE VENEZO

Da Treviso

21 febbraio.

Dal libro dei compiti di mio figlio. — Stammi attento, bambino mio, ed ascolta il nonno. Tu sei un bel bambino, io ti voglio tanto bene, ma ho di che lagnarmi de' fatti tuoi.... Non farmi quelli occhiacci; lo so che sono un brontolone, ma perchè ti voglio bene, perchè voglio che tu diventi un uomo onesto, mio malgrado sono costretto a donarti dei predichezzi. Ascoltami dunque. La mamma m'ha raccontato che tu anche ieri, disobbedendola, hai giuocato e giuocato con quei birbantelli di Renzo e Tonino, e che sei andato a casa rosso rosso e in sudore. — La mamma bisogna sempre ubbidirla in tutto e per tutto, tanto più che adesso sei grande, che vai a scuola e che sei quasi un uomo. Per convincerti ti narrerò una storiella.

C'era a Treviso una bambina di pochi anni che si chiamava *Provincia*. Sventuratamente per lei non aveva mamma, ma in cambio dei babbii....

— Dei babbii?... ma io ne ho uno solo!....

— Sì, dei babbii, perchè ebbe la fortuna di trovare della buona gente che col consiglio e coll'opera si interessò della sua istruzione ed educazione. Ma ahimè, come rimase delusa nelle sue aspettative! La bambina fin dai primi momenti mostrò un carattere indocile ed iracundo, montava in collera per ogni nonnulla, e colle sue grinte urtava i nervi perfino ai più calmi. Non voleva saperne di scuola, amando passare tutto il santo giorno in giuochi e sollazzi. Ma via, era tanto giovane, che anche questo si poteva perdonarle. Il grosso guaio era però

che per compagni di giuoco si prendeva i bambini più insolenti, accattabrighe e pettegoli del paese, e con loro ne faceva..... ne faceva..... Passava un galantuomo, e *Provincia* giù un colpo di trotto fra le gambe per farlo cadere, e se il colpo andava bene, risate coi compagni da morire, e urlì e fischì al caduto. Se un collega in monelleria si trovava alle prese con qualcuno, *Provincia* subito ne prendeva la difesa, e colle mani e coi piedi si dava a sostenere la sua causa perduta. Qualche volta ne usciva malconcia, ma ciò non le impediva alla prima occasione di tornare all'assalto. Andava matta, come te, per le ciambelle, e quanti soldi avea in dono dai suoi benefattori spendeva per accontentare la gola, e poi stava male, e poi aveva bisogno del medico, ma non c'era verso si correggesse. Il medico le avea preconizzato una fine immatura se non metteva giudizio, e, vuoi per malattia ereditata colla nascita, vuoi per il temperamento estremamente bilioso, vuoi infine per gli strapazzi ed indigestioni continue, la catastrofe non si fece di troppo aspettare, e un bel mattino *Provincia* fu trovata morta sul suo letto, senza che lagrime e fiori si dessero su quella tomba schiusa anzi tempo, perfino i suoi babbii....

— Nonno, nonno, guarda la bella farfalla; corro a darle la caccia.

— Non correre, non correre.... ubbidisci al nonno.... Guarda, ti fischierai il collo come *Provincia*..... va al diavolo, monello!....

— Ah, ah, ah, ah!.... *Provincia*.... *Provin*.... no, nonno.... non ho voglia di morire....

STIEBEL.

**Cadore.** — Il Consorzio Cadorino pubblica un avviso d'asta a tutto 10 marzo per vendita di 8731 piante resinose del bosco Praducchia sua proprietà sul dato di stima forestale di lire 90,232.20. Ciò può dare un'idea dell'importanza di quel corpo morale, che ora mostra di risorgere dallo stato d'impotenza in cui era caduto durante il dominio austriaco.

**Dole.** — Ieri ebbero luogo i funerali di *Maria Destro* rapita ai suoi non ancora ventenne. — Alle ore 10 antim. la sua salma veniva trasportata al Cimitero accompagnata da numerosissima folla di popolo. — Precedevano il mesto corteggio gli alunni dell'Asilo infantile e delle scuole femminili, la Società operaia con la bandiera a tutto, la musica, le signore maestre.

Il feretro era portato da 12 ragazze vestite di bianco, e sei bambine tenevano i cordoni. — Seguivano, il sindaco cav. *Perecini*, l'onorevole Giunta, consiglieri ed impiegati municipali e molti amici.

**Favaro.** — Dall'autorità superiore venne approvata la nomina del signor *Massimiliano Castellani* a segretario comunale di quel Municipio; già da parecchi giorni egli occupò il posto in sostituzione del segretario signor *Bernardo Zoppetti*, che dietro sua domanda venne messo in pensione.

**Verona.** — Si sta organizzando un grandioso concerto al Teatro Filarmonico per venire in aiuto alla Lega d'insegnamento.

— Dall'autopsia dell'assassinato *Giuseppe Finzi* risultò che non sette ma quattordici sarebbero le ferite, e non tutte prodotte dalla medesima arma. Credesi che l'autorità sia sulle tracce dei veri assassini.

## CRONACA

**Concertone in Frato della Valle.** — Il Comitato per gli spettacoli a profitto dei danneggiati dalle inondazioni nella Provincia di Padova, avvisa che per l'ingresso in piazza V. E. nel giorno 24 febbraio durante il concertone è stata fissata una tassa di L. 5 per le carrozze a 2 cavalli e di L. 2 per quelle ad un cavallo.

In questa occasione il municipio per regolare l'ingresso alla piazza e l'uscita dalla medesima dispose quanto segue:

1. Saranno chiusi al passaggio dei pedoni e dei ruotabili i vicoli *Acquette* e *S. Maria delle Grazie*.

2. L'ingresso dei pedoni, che pagheranno la tassa prescritta dal Comitato, avrà luogo dalle vie *S. Daniele*, corso *Vittorio Emanuele II*, via *Venturina* e *Betlemme* e l'ingresso delle carrozze e dei cavalieri dalla via *S. Leonino* soltanto.

3. Rimarrà aperta ai soli pedoni senza pagamento di tassa la via dietro *S. Giustina*.

4. Le carrozze ed i cavalieri usciranno per la via *Venturina*.

5. I militari ed i sacerdoti avranno libera l'entrata senza pagamento di tassa per tutte le vie aperte ai pedoni, lo stesso dicasi del personale sanitario e dei cittadini abitanti nella piazza, i quali si faranno riconoscere dagli appositi incaricati.

Queste disposizioni cominceranno ad avere effetto alle 11 ant. del 24 corrente.

Il libero ingresso alla piazza e la libera uscita dalla medesima avranno luogo alla fine del concerto.

**Il ballo popolare al Salone.**

— Auf! esclamava tutto contento il reporter, uscendo dal ballò cosiddetto popolare nella sala della Ragione. Auf.

Difatti era ben contento di esserne uscito senza avere una costola rotta, e senza nemmeno avere mandato all'indirizzo di messer *Domeneddio* un moccio, per qualche schiacciamento ai piedi. Auf!

Tanta era la gente, che in alcuni punti si veniva qualche volta proprio trasportati in aria.

Figuratevi che ressa c'era all'ingresso! Il reporter — uomo punto galante — aveva deciso entrare nientemeno che con una signora, e a quest'effetto pigiò, urlò, gridò, e alla sua volta fu pigiato per ben mezz'ora e le leggi di convenienza gli insegnarono a ritornare indietro.

Nè il reporter avrebbe ritentato la prova: e vi si adattò soltanto dopo avervi pensato sopra seriamente e per non mancare ai propri doveri. Il pubblico coi giornali è tanto esigente!

C'era infatti gran motivo per non dovervi andare. Il Salone ha cinque ingressi, e di questi uno solo se ne volle usufruire per l'ingresso. Era quindi un pigia-pigia, un gridio, una ressa indifolata; la gente accalcata urlava e strepitava; c'era vero pericolo di non riuscire ad entrare! — Fu una imprevidenza che si chiamerebbe imperdonabile se in fatti che riguarda la pubblica carità non si dovesse essere molto e molto indulgenti.

E così giunse nell'alto anche il reporter e vide quel brulichio di gente curiosa, ma colla faccia invero poco soddisfatta.

Era invero fatto il possibile per porre il Salone in aspetto degno dell'occasione: ma il soverchio numero delle bandiere toglieva gran parte della maestà del locale, e la piattaforma su cui pochi mascherotti si abbandonavano al ballo fra i concerti delle bande, era troppo bassa.

— E la luce elettrica? chiedeva stamane un amico.

— Si è fatto l'impossibile! la luce elettrica ha i suoi difetti, e davvero quei pochi dischi hanno funzionato veramente bene.

— Ne sei dunque rimasto soddisfatto?

— Soddissatissimo! Non credeva al risultato, ma quando ho saputo che c'era di mezzo il prof. *Borlinetto* la mia fiducia è rinata.

— Sfido io! quando ci entrano persone come il prof. *Borlinetto*, le cose non possono riuscire che a meraviglia.

Il buon amico aveva ragione, e per quanto si possa dire male della luce elettrica, pure non si può che dichiararsi soddisfatti del servizio reso in questa occasione. Bravissimo il *Borlinetto* e bravi del pari i suoi colleghi!

Nel complesso, più che brio, nella festa dominava la curiosità.

Il reporter stette a guardare, pensando a tutti coloro che avendo comperato il viglietto in precedenza non poterono approfittare del divertimento

per la ressa straordinaria di gente! E in un angolo, dove si poteva lasciare che i polmoni respirassero, preso uno zolfanello, imprese ad accendere uno zigarò. Quel via-vai, quella confusione nel reporter, punto fumatore, avevano ingenerato anche lo straordinario desiderio di fumare.

E già stava per accostare il suo *Minghetti*, eccellente del resto, alle labbra, quando un amico gli diceva:

— Che cosa fai? Non si può fumare!

— Perchè?

— Leggi.

E gli mostrò i cartelli col è vietato di fumare!

E il reporter smise per quanto meravigliato di una disposizione che collè altre tendeva a rendere tutt'altro che democratico un ballo cui si era dato il titolo di popolare.

Povero popolo! come si fa servire il tuo nome in ogni circostanza bella o brutta, di supremi bisogni o di beneficenza, di livori o di carità!

E si infilò la porta d'uscita a respirare aura più pura.

Nel complesso però la festa è riuscita; e devesi un elogio ai suoi promotori, il cui migliore conforto sarà senza dubbio quello delle benedizioni dei poveri danneggiati dalle ultime inondazioni.

E gli inconvenienti che, in omaggio alla verità, fummo costretti a rilevare non menomano l'importanza del risultato e il merito dei promotori, tanto più che — dovendo guardare a spendere il meno possibile perchè il ricavato pegli inondati riuscisse maggiore — non si poteva andare tanto per il sottile: meno poi potevasi, in una festa così eccezionale, prevedere tutto e fare che tutto riuscisse a perfezione!

Il resoconto sarebbe poi incompleto qualora non si avessero a fare speciali elogi ai *Carabinieri*, alle guardie di pubblica sicurezza e municipali, nonché alla regia truppa che si dovette chiamare d'urgenza, perchè tutti si sono invero moltiplicati; altrimenti sarebbero avvenute senza dubbio gravi disgrazie. Ciò serve per un'altra volta!

**Casino Pedrocchi.** — Il cronista, poco amante delle etichette, preferisce alle feste aristocratiche il chiasso spontaneo e clamoroso dei balli mascherati. I suoi occhi cercano il vario ed il gaio, quelle mascherine graziose, che da un riccio biondo, da una voce argentina, dal lampo di due occhietti vispi, lasciano indovinare un visino adorabile e spronano la irrequieta fantasia alle più vaghe immaginazioni. Una festa mascherata ha del romanzo e del mistero, ed il cronista ci si perde volentieri come in un labirinto incantato.

E tutte queste sensazioni provammo l'altra sera al ballo mascherato del *Casino Pedrocchi* — la cui sala offriva un bel colpo d'occhio, un lusso di colori e di luce, un rimescollo inquieto continuo di cavalieri e di maschere, colle ombre erranti, immancabile chiaro-scuro, dei *dominò*, uggetti ed uggetti, che allora avevano la fortuna di stringersi al braccio una vezzosa mascherina, tal'altri vagavano muti e solitari su e giù per le sale.

La festa riuscì brillantissima; fu degna veramente del *Casino Pedrocchi* coronando felicemente il carnevale, del cui prossimo tramonto si soffiò il pensiero, gettandosi nell'ebbrezza della danza. — Ci affrettiamo però subito a dire che il numero di maschere intervenute, fu di gran lunga inferiore a quello degli scorsi carnevali, dacchè si contavano nella sala 110 maschere, le quali potevano comodamente ballare, mentre negli altri anni era necessario ridurre molte copie alla coda; e che le mascherate brillavano completamente per la loro assenza.

Ci fu qualche maligno che ci venne sussurrando all'orecchio che se si fosse mantenuta la consuetudine costante degli altri anni, di dare la festa mascherata nel penultimo giorno

di carnevale non si sarebbe rilevata questa differenza nel numero degli intervenuti, e la festa sarebbe riuscita come sempre, splendida; senonchè abbiamo creduto rispondere convenientemente col famoso: *del senso del poi*... con quel che segue — ed abbiamo fatto notare comunque siasi che gli intervenuti si godettero ugualmente fino alla fine per non perdere tempo. E tornando alle maschere erano fornite di discreta dose di spirito, con brio veramente carnevalesco, sorto a poco a poco lentamente col progredire della festa, con ricchi ed assai convenienti costumi, fra i quali giova notare un ricchissimo costume da *Odalisca* in seta con guarnizione e pizzo, splendidamente lavorato, portato con molto buon gusto da una valente e simpaticissima figlia di *Tulia*, e che dalla sua moretta lasciava trasparire due occhi veramente incantevoli.

E quelle signore che, sdegnando la maschera, troppo abusata di questi tempi, preferirono mostrare il loro volto gentile, erano pochine davvero, quattordici al più, ma erano in vistose *toilettes*, che eccitavano gli sguardi ed i cuori del sesso forte — e ballarono molto, rimediando con ciò alla assenza di moltissime altre trattenute per causa di domestici lutti.

Alle dodici e mezzo le danze furono sospese, e un'onda di signore gaie ed animate dopo il ballo, e di cavalieri si riversò nelle attigue sale del *Restaurant*, dovequisite cene e bottiglie di *liquido topazio* rifecero le forze e raddoppiarono l'allegria febbrile, spensierata.

La seconda parte di una festa è più difficile a descriversi; i particolari scompaiono, i riguardi e le esitanze svaniscono, le maschere in gran parte si tolgono e si scoprono avvenenti visetti lungamente desiderati. Non si parla; si ride, si scherza, si schiamazza; inamancabili pertanto il brio, l'allegria composta, ma viva e diffusa, nutrita invariabilmente per tutto il rimanente della festa.

I frizzi ed epigrammi, lasciati da parte completamente nelle prime ore della festa, si incrociavano più tardi con galanterie accolte da incantevoli sorrisi; le coppie volavano più animate sulle ali delle armonie elettrizzanti, serbando così intensa e continua quella esultanza, quella giocondità di parole, di volti e di sguardi che fanno l'atmosfera di una splendida festa da ballo.

Ma ogni festa ha il suo termine che pare sempre prematuro, ed alle ore sei di questa mattina la brava orchestra del *Pizzolotti* intuonando il *galopp* dava il segnale che quella lietissima adunanza doveva sciogliersi.

Lettori sarà meglio per noi e... per voi che ce ne andiamo a letto, ringraziando infinitamente da parte nostra la Presidenza del cortese invito.

**Tributo di affetto e di stima.** — Ci gode l'animo di pubblicare la seguente mozione votata all'unanimità dai soci dell'Istituto medico di mutuo soccorso nell'ultima adunanza straordinaria.

« I soci dell'Istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso, riuniti in assemblea generale, pregano unanimi la loro Presidenza a voler comunicare all'egregio socio professor *Coletti* il loro vivissimo dispiacere per la sua malattia ed i loro voti fervidissimi perchè egli, prontamente e stabilmente guarito, venga conservato per molti anni ancora alla sua famiglia, alla scienza e alla patria. »

**Libro d'oro.** — Durante il ballo popolare al Salone furono perduti un anello d'oro ed uno d'argento.

Una guardia di pubblica sicurezza li trovava e raccoglieva.

Nel mentre facciamo ciò noto per chi li avesse perduti e volesse ricuperarli, designiamo alla pubblica attenzione l'atto onesto di questa guardia.

Il suo cognome è *Angelina*.

**Grave ferimento.** — L'altra mattina un certo *M. St.* rubava dal



molino, esercito dal proprio padre, al Ponte Molin tanta farina per cinque lire. Se ne accorsero i suoi fratelli e lo inseguirono e lo raggiunsero a San Giacomo.

Ne nacque una vivissima colluttazione.

Passava per di là certo Peverin Andrea, facchino d'anni 25, che conoscendo i contendenti, cercò intramettersi e calmarli.

Non l'avesse mai fatto! Lo St. M. furente gli si lanciò contro con un coltello che teneva in mano: sbraintando: *prendila tu per mio fratello*, e così dicendo gli inferse il coltello al fianco sinistro.

Il ferito fu trasportato al civico ospitale, e il suo stato desta gravi timori. Il feritore si è reso latitante.

**Tiro ai piccioni in Venezia.** — I giornali di Venezia avevano annunciato che fra i premiati a quel tiro ai piccioni eravi il conte Luigi Zacco nostro concittadino. Il vincitore è invece il conte Augusto.

**Due bambini perduti.** L'altra sera nella confusione pel ballo al Salone si perdettero due bambini. Le guardie li raccolsero e li restituirono ai loro genitori.

**Mariuoleria.** — Un individuo presentavasi ad un bruschino a San Giovanni, certo Zaniboni.

— Lavoro dal fabbricante di carte Ambrosi. Datemi da mangiare che vi pagherò quando riscuoterà la mia mercede.

— Volentieri.

E poi mangiò per vari giorni. Venne la domenica, e invitò il figlio del padrone ad andare dall'Ambrosi: quando furono là, disse che l'Ambrosi non c'era, consigliò il ragazzo ad attenderlo, che intanto sarebbe andato a comperare del manzo: si fece dare anzi il tabarro.

E l'altro via col tabarro né si fece più vedere. Si rilevò poi che l'altro da lungo tempo non trovavasi più al servizio dell'Ambrosi.

**Forimento accidentale.** — Un carrozزاio cadendo riportava al braccio destro una ferita, per la cui guarigione ci vorranno otto giorni. Ebbe le prime cure al civico ospedale donde passò a casa.

**Sacco nero della provincia.** — a) In Camposampiero fu arrestato certo F. R. quale sospetto autore del furto a danno del negoziante Dal Negro, già da noi annunziato; si precisa che il furto ascende a lire 2000.

b) In S. Martino di Lupari avvenne un furto di polli per lire 30.

**Una al di.** — Bernardino incomincia ad aver dello spirito.

L'altra mattina gli si presenta, come di consueto, il barbiere e gli dice:

— La sa la gran notizia? siamo prossimi alla fine del mondo.

— Pohl baie!

— No, no signore che non sono baie; le bestie debbono morire il 4 del prossimo marzo e gli uomini il 6.

— Dio buonol chi mi farà dunque la barba il 5?

## SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *Mefistofele*, opera-ballo.

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto istrumentale.

BIRRARIA SAN FERMO. — Questa sera grande concerto vocale istrumentale alle ore 7.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Scrivono da Piacenza: Corre voce in città che la Virginia Loreni (amica al colonnello Filippone, del cui processo è ancor fresca la memoria) morendo, abbia confessato di aver lei ucciso il povero soldato Ferratti.

— L'on. Baccelli accettando le dimissioni di Morelli e Peruzzi, ordinò

la chiusura della Scuola di pittura di Napoli. Tale misura è coordinata al piano di riforma di tutti gli Istituti di Belle Arti.

— La Commissione di vigilanza sull'asse ecclesiastico ha nominato Duchoqué presidente, Achille Mauri vicepresidente e Cesia segretario.

Appena costituita, Tajani espone fatti gravissimi, irregolari, illegali. Dopo una viva discussione, si deliberò di chiedere al Commissariato l'organico degli impiegati, onde verificare le nomine illegali, il rapporto sopra la consegna delle biblioteche ed i documenti relativi ad una causa privata ove verificaronsi delle irregolarità.

— L'Opinione scrive un articolo sul nuovo gruppo parlamentare formatosi. Dice che lo loderà se tende a riannodare le antiche tradizioni, che lo biasimerà se trattasi di una nuova chiesuola. — Il *Diritto* smentisce la costituzione di questo partito.

— La principessa Pallavicini-Rospigliosi ha dato le sue dimissioni da dama di Corte.

La regina non le ha accettate.

— Dicesi che il sindaco di Napoli dopo aver avuto alcune conferenze con Cairoli e con altri deputati influenti, abbia ottenuto che la discussione dei provvedimenti per Napoli, segua immediatamente quella sul corso forzoso.

— Gli studenti abruzzesi all'Università di Napoli hanno scritto all'on. Costantini congratulandosi della sua nomina a segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, augurando che egli possa coadiuvare l'on. Baccelli nelle sue riforme.

— Fu distribuito alla Camera dei deputati il Libro Verde il quale contiene 357 documenti che vanno dal 26 maggio 1878 al 21 gennaio 1881 sugli affari del Chili, del Perù e della Bolivia.

Moltissimi di questi documenti attestano come il governo italiano adoperasse in vari tempi ed in vari modi i suoi buoni uffici per far accettare la sua mediazione allo scopo di ottenere il rispetto dei principi internazionali ed a proteggere i sudditi italiani residenti in quei paesi.

— È imminente un largo movimento nel personale forestale.

— La notizia data dal *Fanfulla* che il segretario generale del Ministero degli esteri, Maffei, sia dimissionario è affatto insussistente.

### Notizie estere

Da Andorra telegrafano che il Consiglio si dimetterà. Ventitre consiglieri contro due decisero in favore del casino da giuoco.

— Telegrafano da Monaco (Baviera): Nella festa del Circolo artistico nel Colosseo si appiccò il fuoco alle vesti di alcuni artisti, che figuravano un gruppo di eschimesi. Questi spaventati correndo qua e là per le sale diffusero il fuoco nella sala ove erano due mila persone. Ne nacque una confusione orribile. Quattro individui furono vittime delle fiamme, altri otto riportarono gravi ferite. Molti rimasero gravemente contusi.

— Telegrafano da Trieste: Per la morte dell'ex-podestà Angeli tutte le Associazioni esposero le bandiere abbrunate.

Giungono numerosi telegrammi di condoglianze dall'Istria, dalla Gorizia e da Trento, nonché molte rappresentanze per i funerali.

## PARLAMENTO

### CAMERA

Seduta del giorno 22

Leggesi una proposta di *Napodamo e Trinchera*, ammessa dagli uffici, per aggregare il comune di Palombara al Mandamento di Casoli.

**Vacchelli** presenta la relazione intorno alla proroga del pagamento delle imposte di cui fu sospesa l'esazione colla legge 28 giugno 1879.

Comunicasi una lettera del presidente del Senato che annunzia la morte del senatore *Malenchini* e il presidente nel darne comunicazione alla Ca-

mera rammaricasi della perdita di un cittadino la cui vita intemerata fu tutta spesa per la patria.

Quindi proseguì la discussione della legge sul Corso forzoso tralasciata all'articolo 15 secondo il quale il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare senza autorizzazione del governo il saggio dello sconto cesserebbe il giorno in cui comincerà il cambio dei biglietti consorziali, ovvero in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'articolo 6 della presente legge.

**Incagnoli** appoggia l'articolo perocché ritiene pericoloso fissare il limite del saggio di sconto, variabilissimo secondo le circostanze; vorrebbe anzi che l'autorizzazione del governo cessasse ancor prima del termine suaccennato.

**Romano Giuseppe** propone per contro sia stabilito che il *maximum* dello sconto non possa eccedere il 4 per cento.

Il relatore **Morana** e il ministro **Miceli** contraddicono la proposta, che essendo ritirata, approvasi senza più l'articolo.

L'art. 16 proroga a tutto il 1889 il Corso legale dei biglietti delle Banche di emissione e dà facoltà al governo di determinare la riscossione fra le medesime e fra esse e la tesoreria dello Stato.

**Vacchelli** propone che il Corso legale non sia fin d'ora prorogato al detto tempo, ma concedasi al governo la facoltà di prorogarlo a tutti o ad alcuni solamente degli istituti.

Il ministro **Miceli** e il relatore dichiarano inopportuna la proposta, **Vacchelli** la ritira e l'articolo viene approvato.

Approvasi poscia l'art. 17, secondo il quale il governo ha facoltà di ricevere nelle sue casse i biglietti dei sei istituti d'emissione anche quando non avranno più corso legale, dopo osservazioni contrarie di **Reolo** e risposte del relatore e del ministro **Magliani**.

L'art. 18 che prescrive la riserva delle Banche sia esclusivamente composta di valuta metallica avente corso legale, e che i biglietti fiduciarî delle Banche debbano essere cambiati in valuta metallica ovvero in biglietti già consorziali, viene approvato dopo alcune osservazioni di **Lucchini Odoardo**, a cui risponde il ministro **Magliani** e con aggiunta proposta dalla Commissione per la quale si fa obbligo al governo di vigilare affinché non sieno alienate o convertite in argento le riserve d'oro delle Banche.

L'art. 19, giusta il quale mantengonsi in vigore, purché non modificati dalla presente legge, alcuni articoli della legge 1874 e della legge 1878, viene approvato con lievi modificazioni proposte da **De Zerbis**, **Nervo**, **Indelli** e **Doda**, accettate dalla commissione e dal ministro. Per quella di **Doda** e **Indelli** si dà facoltà al governo di consentire alle banche d'emissione la circolazione dei loro biglietti da lire 20 ovvero da 25.

A questo punto il presidente del Consiglio partecipa alla Camera che il Re, con decreto di ieri, incaricò il ministro della marina di reggere interinalmente il ministero della guerra finché duri l'infirmità del suo titolare.

Approvasi poi altri due articoli concernenti le tasse degli assegni bancari, dei buoni fruttiferi e dei libretti di conto corrente.

Parimenti sono approvati un altro articolo riguardante la istituzione per la riscossione dei biglietti al portatore, per la compensazione degli altri articoli di credito in conformità della proposta **Luzzatti**, ed altro articolo con cui la facoltà di emettere titoli pagabili al portatore cesserà con tutto il 1889 per gli istituti ora investiti di essa, ed è fatto obbligo al ministero, entro al 1882, di presentare una legge per stabilire norme colle quali possa consentirsi e regolarsi la emissione dei titoli bancari.

Intorno questo secondo articolo **Doda**, **Lucchini** e **Nervo** espongono osservazioni diverse a cui risponde il ministro **Miceli**.

Approvasi infine con alcune modificazioni proposte da **Trompeo**, dalla Commissione e dal ministro **Magliani**, ed in seguito ad osservazioni di **Doda**, **Nicotera** e **Laporta** i rimanenti articoli che concernono le norme da seguirsi per la nomina della Commissione permanente presso il ministero incaricata di esprimere il parere suo sopra tutti i provvedimenti che possono occorrere per le operazioni di cambio, pel ritiro ed annullamento dei biglietti consorziali, per la custodia dei biglietti destinati a servire di scorta ed ogni altra operazione relativa.

Restano alcuni ordini del giorno, uno di **Minghetti** e **Negri** diretto ad invitare il ministero a provvedere perché nelle Casse regie vengano ac-

ceitate soltanto monete portanti la regia impronta e perché qualora la Conferenza monetaria non concludesse ad una nuova convenzione, il ministero presenti un disegno di legge per stabilire di nuovo il nostro regime monetario. Un altro della Commissione che invita il governo a vigilare affinché gli Istituti d'emissione non possano realizzare affari vietati dalla lettera e dallo spirito delle leggi esistenti e dei rispettivi statuti. Uno di **Branca** che invita il ministero a presentare col bilancio 1882 il prospetto delle spese riferentesi a provviste distinguendo la parte dei servigi da quella corrispondente all'aggio.

## SENATO

Seduta del giorno 22.

Presentasi il progetto sulla sovratassa agli olii di seme di cotone che dichiarasi d'urgenza.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sulle ferrovie complementari, esse ne approvano gli articoli dall'1 al 7.

**Brioschi** espone le ragioni tecniche commerciali e militari che consigliano di preferire la linea Faenza-Firenze alla linea Faenza-Pontassieve.

**Saracco**, **Mezzacapo Luigi**, **Bruzzo** sostengono l'eguale opinione riconoscendo militarmente le due linee quasi equivalenti.

**Baccarini** rammenta che il governo aveva originariamente proposta la linea Faenza-Firenze, e la Camera con un solo voto di maggioranza sostituì la Faenza-Pontassieve. Il Ministero non opponesi al ripristino della linea primitiva a condizione che non si alteri la spesa. Tecnicamente le due linee differiscono pochissimo; economicamente e militarmente è preferibile la linea Firenze in conformità al parere espresso anche da una Commissione di generali.

Approvasi la sostituzione della linea Faenza-Firenze alla linea Faenza-Pontassieve e la tabella complessiva ammessa al progetto, nonché l'art. 8.

**Caroli** annunzia che il ministro **Acton** assunse l'interim del portafoglio della guerra durante la malattia di **Milon**.

D'accordo tra l'Ufficio Centrale e il ministro soppressi il comma 2° dell'art. 9 ed approvansi i rimanenti articoli del progetto.

Votansi ed adottansi a scrutinio segreto il progetto approvato ieri e il progetto oggi discusso.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Revest da fiume passerà console a Galatz.

— Nel golfo di Gaeta a giorni avranno luogo le prove delle grandi artiglierie del *Duilio*.

— Parlasi che le compagnie alpine di milizia mobile saranno riattivate.

— Ad Ancona 300 cittadini votarono il plebiscito coll'ordine del giorno del Comizio dei Comizii.

— Nuove difficoltà pel riparto del milioncino per gli organici!

— Notizie da Cobè (Darfur) giunte a Don Giovanni Borghese e da lui gentilmente comunicate alla Società Geografica, assicurano che i viaggiatori **Matteucci** e **Massari** si trattennero nel Vadai soltanto quattordici giorni, ripartendone poi in buona salute nella direzione di Dar Barno (Bornu?).

— Il governo di Spagna ha annunziato al nostro ministero degli affari esteri che fu deliberato il richiamo del conte di Coello, ministro plenipotenziario in Italia.

### Notizie estere

La pretesa aggressione dei tunisini contro gli algerini limitasi ad una rissa ordinaria.

## TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

ATENE, 21. — Il ministro della guerra presentò alla Camera un decreto reale che chiama sotto le bandiere le riserve regolari e irregolari che servirono oltre tre mesi. Vapori con armi, munizioni e cavalli sono giunti oggi al Pireo.

PARIGI, 21. — Il Senato votò un diritto di dieci franchi sulla importazione dei maiali.

LONDRA, 21. — Dilke dice che riguardo alla questione dell'*Enfida* la

Francia fece proposte che furono rinviata ai giudici della corona.

Gladstone conferma che il governo fa pratiche per definire pacificamente l'affare del Transwal.

Gladstone propone che se la discussione degli articoli sul progetto di coercizione per l'Irlanda non viene terminata avanti mezzanotte, la votazione abbia luogo subito senza discutere i rimanenti emendamenti. La discussione degli articoli viene ripresa.

BRUXELLES, 21. — Il Consiglio municipale approvò la soppressione dell'articolo della legge comunale che obbligava ad inscrivere nel bilancio comunale una indennità al clero.

COSTANTINOPOLI, 22. — Contrariamente alle notizie date dal *Diritto* le risposte separate ed identiche degli ambasciatori furono consegnate ieri alla Porta.

LONDRA, 22. — (Comuni). — Adottansi tutti gli articoli del progetto relativo all'Irlanda; e quindi si respingono dietro proposta di Gladstone tutti gli emendamenti rimasti. Infine decidesi con 377 voti contro 47 di passare alla terza lettura.

PARIGI, 22. — Il *Figaro* annunzia che 16 vagoni di cartuccia si spedirono il 17 febbraio da Parigi ad Havre con destinazione per la Grecia. Il destinatario all'Havre non potendole imbarcare subito, ricusò di riceverle.

BERLINO 21. — (Camera dei Signori). — Bismarck dice che la dichiarazione letta sabato a suo nome dal commissario era destinata a servire come istruzione pel commissario non da essere letta nella Camera dei Signori. Bismarck confuta i commenti coi quali la stampa accompagna la dichiarazione, dice che non esistono divergenze essenziali fra lui ed Eulemburg, quindi non ha vi motivo di cambiamento ministeriale. La Camera approva il paragrafo 17 del progetto sulle competenze. Il conte Bruchl ritorna sulle divergenze fra Bismarck ed Eulemburg dicendole deplorabili. Bismarck dice che Bruchl non ha diritto di sostenere le asserzioni da lui contestate, l'idea d'indirizzarsi all'imperatore per insinuargli che Bismarck si prevale della sua autorità, fallirà perchè l'imperatore sa di non avere servo più fedele di lui.

L'Agenzia *Wolff* annunzia che l'imperatore non ha ancora accettato la dimissione d'Eulemburg. Le trattative per persuadere Eulemburg a restare al ministero rimasero senza risultato.

TRIESTE 21. — I funerali del già podestà Angeli furono imponentissimi. Vi intervenne ogni ceto di persone.

BERNA, 22. — Droz fu eletto presidente della Confederazione.

BUCAREST, 22. — Un decreto ordina la creazione di trenta reggimenti di riserva. La nuova organizzazione, che dovrà stabilirsi prima del primo aprile è fatta affinché la mobilitazione dell'esercito possa effettuarsi senza confusione e più prontamente.

ROMA, 22. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia che Baccarini in attesa di presentare il progetto pelle spese in cinque anni di cento milioni per l'acquisto di materiale mobile e per l'assetto delle reti dell'alta Italia e delle Calabro-Sicule, autorizzò la fornitura del materiale mobile e di dotazione del ferro della ferrovia Novara-Pino per un valore di due milioni e l'acquisto del materiale mobile per la rete dell'Alta Italia nei limiti della spesa di tre milioni 750 mila lire.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza Politica* dice che il governo greco diede ai rappresentanti delle potenze delle spiegazioni pacifiche riguardo alla chiamata delle riserve. Tale misura è soltanto l'esecuzione della decisione già presa senza idea di provocazione.

BERLINO, 22. — La Camera dei deputati ristabilì l'articolo 7 della legge amministrativa, già respinto dalla Camera dei Signori malgrado l'opposizione del Commissario del governo che dichiarò in nome del ministro dell'interno ed in nome del governo che l'articolo era inaccettabile. Il Commissario rispose che non è suo dovere scusare l'assenza del ministro dell'interno da questa discussione.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

LA TIPOGRAFIA ESEGUISCHE

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO



# SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.**

Prezzo della *Revalenta* — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY & C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.** Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: **Padova** — *Roberti Ferdinando* farm. al Carmine 4497 — *Zanetti-Pianeri e Mauro* — *G. B. Arrigoni* farm. al Pozzo d'oro — *Pertile Lorenzo* farm. successore *Lois* — *Luigi Cornelio* farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

## SIROPPÒ di H. AUBERGIER

A CLEMONT FERRAND.

Questo Siropo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca) ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al Professore *Bouchardat*, nella 23ª edizione del suo *FORMULARIO: Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Gripp*, hanno assicurato al *Siropo d'Aubergier* una voga immensa e mondiale.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia *Pianeri Mauro*. (116).

## RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Il migliore, più pronto e sicuro

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia

nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica **ERCOLE PULZONI** Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni. Deposito in Padova presso *Mauro Pianeri e C.* (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

## SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI

DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — **In Padova** da *Pianeri Mauro e C.* 119

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

Acqua dell' Antica fonte DI **PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . .	L. 23,—	( L. 36,50
Vetri e cassa . . .	» 13,50	(
50 Bottiglie Acqua . . .	L. 12,—	( L. 19,50
Vetri e cassa . . .	» 7,50	( L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

## PASTIGLIE ALLA CODEINA

del Dottor **BECHER**

(da non confondersi colle numerose imitazioni, mille volte dannose)

**SONO UTILISSIME**

nelle tossi ostinate e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annua istruzione. — Prezzo della scatola Lire 1.50.

**N.B.** Ad impedire le falsificazioni, le istruzioni unite alle scatole portano la firma a mano dei depositari generali **A. Manzoni e C.** — Rifiutare quelle che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — **Vendita in Padova** nelle farmacie *Cornelio e Pianeri Mauro*. 120

## ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

**Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni** e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

**Migranie, Crampi di stomaco** e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — **In Padova** da *Pianeri Mauro e Luigi Cornelio*. 113.



**FRATELLI BRANDCA & COMP. DI MILANO**

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANDCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FRUNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Brandca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA**, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei fratelli Brandca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustamente del pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, all'evellia da qualsiasi causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, somministrato coll'acqua, vino o caffè. »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinatamente dissusi ed incostrati, il *liquore sudato*, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima. »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sovente e frequentemente altri anelminici. »

« 4.° Quei che hanno troppa confidenza col *liquore d'assenzio*, quasi sempre dannoso, potranno, con un vaneggiato di *fosforato*, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata. »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Brandca, che seppero confezionare un *liquore* così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

**Lorenzo Dott. Ferruzzi**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI**, gennaio 1870. — « Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet-Branca* dei fratelli Brandca, di Milano. »

« Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »

« Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

**Dott. Carlo Vercellone** — **Dott. Luisa Albertini** — **Dott. Giuseppe Finocchietti** — **Dott. Mario Torabara**, Economo provvidore.

Sono le firme dei dottori — **Vittorio Felice** ed **Alberto Per il Consiglio di sanità** — **Carlo Marzotta, segretario.**

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.**

Si dichiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il *liquore denominato Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alterazioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore **Medico**, **Dott. Valsecchi**.